

voci di corridoio

A full-page background image of the Statue of Liberty in New York City. The statue is the central focus, standing on its pedestal with the city skyline in the background under a grey, overcast sky. The water of the harbor is visible at the bottom.

Giornale scolastico dell'I.S.I.S. "Mattei" di Latisana-Lignano
Anno XXV -N° 1
2018

**Stephen
Hawking**
a pag. 4

**Attività
scolastiche**
a pag. 15

Poesie
alle pagg. 12, 13,
23, 24

Editoriale

caro Lettore,

Sappiamo che è difficile distoglierti dalle attività certamente molto interessanti in cui sei immerso ora... Ma, se stai leggendo queste parole, cogliamo volentieri l'occasione per trasmettere un pezzetto di noi e raccontarti che quest'esperienza, come un po' tutte quelle che si vivono, ci ha cambiato.

Quest'anno, è stata dura. Eravamo solo in tre e organizzare tutti gli articoli e i contenuti è stato difficile, anche perché per tutte era la prima volta, e dunque non sapevamo bene come orientarci. Però, alla fine ci siamo divertite, e forse abbiamo scoperto un lato di noi che ancora non conoscevamo.

In conclusione, per non farla lunga, (anche perché altrimenti non continueresti a leggere), speriamo che ogni articolo, ogni poesia, ogni pensiero doni qualcosa in più anche a te che leggi. Abbiamo scoperto che c'è un filo rosso che li lega: il bisogno di libertà e di infrangere le barriere, quali esse siano!

Buona lettura :)

La Redazione

Voci di corridoio

INDICE

Editoriale

Riflessioni sull'attualità

Stephen Hawking	4
Perche' l'era dell'emancipazione non e' ancora finita	10
Intervista a Zita Dazzi	18
Libertà ed uguaglianza: un rapporto complesso	20
Schiavitù e discriminazione: un problema attuale	25
Il sessismo nella società moderna	30
Cause e conseguenze della violenza	31

Recensioni

Review : "Jackie"	14
-------------------------	----

Riflessioni personali

Le bugie	28
Un paese straniero	9

Consigli di viaggio

Improbabili mete di viaggio	5
-----------------------------------	---

Attività scolastiche

10 risposte ai tuoi dubbi	15
---------------------------------	----

Poesie

Vivere (Ana)	12
Gocce di pioggia (Teresa)	13
Caleidoscopio di sogni (Elena)	23
Per mia madre (Elena)	24

Frase celebri

5^AL	8
4^AL	21
5^BS	21

Credits

Stephen Hawking

Il grande Stephen Hawking, un noto matematico e astrofisico nato ad Oxford nel 1942 e morto lo scorso 14 marzo 2018, era dotato di uno straordinario ingegno, che gli permise di arrivare a importanti scoperte, dimostrazioni e studi (soprattutto sui buchi neri, la sua passione) tra cui quella riguardante l'evoluzione dell'universo attraverso il Big Bang, considerato da lui stesso un buco nero al contrario, teoria che venne spiegata ne "Dal Big Bang ai buchi neri" nel 1988. Al giorno d'oggi però, secondo l'opinione di molti fisici e in seguito alla ritrattazione di Hawking stesso, la sua teoria non è plausibile ed è opinione di molti che le origini dell'universo rimarranno sempre sconosciute... Questo deriva dal fatto che, a quei tempi, la scienza non era allo stesso livello di oggi.

LA VITA

Già all'età di tredici anni iniziarono a comparire i primi problemi fisici, che pur sembrando tipici della crescita, si rivelarono essere qualcosa di più: si trattava di sclerosi amiotrofica laterale, una malattia in grado di portare le cellule nervose ad autodistruggersi, causando così la morte precoce del malato. I medici stimavano circa due anni e mezzo di vita, non uno di più, ma, in modo alquanto stupefacente, non fu così.

Questa condizione, inoltre, non impedì all'amore della sua vita, la scrittrice e insegnante inglese Jane Wilde, di stragli accanto. La sposò nel 1965.

Nel 1979 divenne insegnante all'università di Cambridge, un posto occupato anche dal grande Isaac Newton, ma essendo praticamente immobilizzato, riusciva ad insegnare solamente attraverso la voce.

Il destino di Hawking si dimostra davvero crudele, però, quando alcuni anni dopo, venne investito da un'auto, aggredito, e il suo matrimonio finì. Come se non bastasse la sua situazione fisica iniziò a peggiorare sempre di più, fino a togliergli la possibilità di parlare e a costringerlo ad utilizzare un computer che, nonostante fosse sofisticato, non gli permetteva di esprimere più di quindici parole al minuto.

La vita del grande Hawking fu davvero complessa, piena di ostacoli da affrontare che

lui fronteggiò con un coraggio invidiabile, ma fu anche piena di soddisfazioni, date dall'attento studio di ciò che lui amava, ovvero la scienza.



Stephen Hawking è la testimonianza del fatto che si può fare tutto nella vita, nulla è impossibile, basta volerlo e amare ciò che si fa.

"When one's expectations are reduced to zero, one really appreciates everything one does have."

Stephen Hawking

Improbabili mete di viaggio per chi è stufo (e ha voglia di novità)

Sono sicurissima - totalmente convinta - che se stai leggendo questo articolo molto probabilmente ti sei stancato delle solite vacanze nelle solite mete, sia di quelle abituali (Ibiza è così piccola che a girarla ci metti un giorno, ad abbronzarti una settimana e probabilmente dopo cinque ferragosti ti sei già stufato dell'incredibile quantità di gente che riesce a ballare - ininterrottamente - per 8 ore filate in 10 metri quadrati) sia di quelle scontate (Madrid? Roma? Londra? Solo a pensarci ti vengono in mente polverosi libri di storia e già senti le piante dei tuoi piedi pulsare dal dolore e gridare pietà, mentre tu dici loro di stare zitte perché siete dentro un museo). Benissimo, dunque in questo momento stai pensando, 'non sarebbe fantastico non sentire le vertebre che si riassessano quando ti stendi sul letto, potersi addormentare senza l'ansia delle visite guidate del giorno dopo e, soprattutto, vedere cose di cui non sapevi neanche l'esistenza, che non hai visto girate e rigirate nelle bacheche delle quindici agenzie di viaggio che hai consultato? Ebbene, ti informo che stai leggendo proprio l'articolo giusto e, con un po' di fortuna, forse alla fine avrai qualche idea in più su come goderti le bellezze che la natura ci offre senza annoiarti né impegnare troppo il cervello.

FJALLBACKA, Svezia

Per chi: desidera relax, evita i luoghi troppo affollati come il sentore dei calzini alla fine della giornata ma ama il mare.

È un piccolo paesino affacciato alla costa sud-ovest della Svezia ed è il tipico esempio del tipo di località turistica svedese: una lunga fila di capannoni da pesca coloratissimi delinea il lungomare, che gioca con le piccole isole che danno forma all'arcipelago del Bohuslan. Il paesaggio è intriso della cultura e della storia svedese (il villaggio di pescatori era il luogo preferito per le vacanze da Ingrid Bergman), caratteristica molto affascinante che ha ispirato la famosa serie di gialli di Camilla Lackberg, interamente ambientata proprio tra le vie di Fjallbacka e non a caso, moltissimi lettori accaniti visitano questa zona non solo per ricostruire le tappe di Erica e Patrik, i protagonisti della serie poliziesca, ma anche per godersi il sole estivo, il mare e l'atmosfera suggestiva.



Cosa si può fare:

- Trascorrere dei giorni rilassanti, lontano dal caos della città ed immersi in un'atmosfera più accogliente.
- Per chi ama la barca, si possono fare meravigliose gite in mare e visitare le meravigliose isole dell'arcipelago.

CHERRAPUNJI, India

Per chi: ama l'avventura, la natura e paesaggi suggestivi. Insomma, i tipi di persone un po' spirituali.

Ve lo dirò subito, Cherrapunji è una città indiana situata nello stato federale del Meghalaya ed è stata classificata dal Guinness World Record come la città più piovosa del mondo, MA non preoccuparti, anche se a causa della perenne stagione dei Monsoni dura per tutto l'anno, di solito piove solo di notte. In ogni caso, come ogni meta che

ho scelto, ho deciso di proporla perché c'è quel qualcosa di speciale, quasi nostalgico ma che al tempo stesso è in grado di trasmetterti un senso di "quieta grandezza", come direbbero gli autori neoclassici, attraverso le montagne rocciose ricoperte da un'imponente distesa di verde, che si fa strada, come le dita di una mano, sul paesaggio, e che si fanno accarezzare qua e là da delicate cascate, che possono infondere timore e rispetto solo grazie all'incessante, maestoso



suono dell'acqua.

Cosa si può fare:

- Visitare le Nohkalikai Waterfall e le Nohsngithiang Falls (fate una foto anche per me!).
- Double Decker Living Root Bridge: chi non ha mai fantasticato sui famosi, precari ponti fatti di radici alla Indiana Jones?
- Farsi una bella passeggiata nel Thangkharang Park, dal quale si può ammirare il panorama sottostante alle alture, riuscendo ad ammirare parte del Bangladesh dalla Khoh Ramhah, una roccia dalla forma insolita.
- Assolutamente - visitare il Nokrek National Park, classificata dall'UNESCO come Biosphere Reserve e paradiso di moltissime specie di animali, tra cui gli ultimi esemplari di panda rossi, che sopravvivono grazie all'umido clima e alle caratteristiche flora e fauna di Cherrapunji.
- Godersi un'ottima vista nell'Eco Park, (giustissimamente) una delle maggiori

attrazioni di Cherrapunji: la vista dei Green Canyons e il canto delle numerose cascate incanteranno il vostro spirito.

BOVEC, Slovenia

Per chi: ama l'avventura (condizione sufficiente ma non necessaria) ed è attratto dall'acqua cristallina.

Plezzo in italiano, Bovec è un piccolo paese sloveno situato nella Slovenia occidentale, e quindi senza sbocco sul mare ma comunque capace di offrire agli amanti dell'acqua pane per i propri denti: l'acqua, a tratti perfettamente trasparente, a tratti dotata di un leggero colore turchino, proviene da diversi torrenti e piccoli fiumi, ma la principale fonte è l'Isonzo. La sua sorgente, infatti, è una dei maggiori luoghi d'interesse, insieme alle cascate di Bocca. Tuttavia, nonostante la località sia molto visitata anche d'inverno per via della sua stazione sciistica, l'attrazione maggiore di questa sottovalutata cittadella è l'ampia varietà di attività acquatiche che si possono fare, dal rafting, al canyoning fino al kayak. Gli sport acquatici si possono fare in gruppo, da soli o in coppia, sono sempre divertenti ed è un modo per svagarsi, osservando le bellezze che la Val Trenta offre, tra il profumo inebriante dei pini e lo scroscio dell'acqua sulle rocce.

Cosa si può fare:

- Qualsiasi tipo di attività all'aperto: escursioni, sport d'acqua, tour in bicicletta, a cavallo o in aereo.
- Visitare la fortezza del XV secolo, distrutta da Napoleone e ricostruita dagli austriaci nelle vicinanze della località di Chiusa di Plezzo.
- Visitare le rive dell'Isonzo dove sono state girate le scene della saga cinematografica Le Cronache Di Narnia e il manichino raffigurante Arslan conservate in Municipio.

Chiara Carraro



FRASI CELEBRI

E ora è giunto il momento di rivelare la vera natura delle lezioni scolastiche...

5^AL

De Clara: " Eschilo, eschilo! Qui si Sofocle, le scale sono Euripide"

Breda: "Prof ho problemi di pressione..."

Piccotto: "ma sì, al massimo esplodi"

Anna: "Ma quindi andiamo avanti con il programma?"

Tessarini: "Certo che andiamo avanti, Marega, cosa stai dicendo? Vuoi volare fuori dalla finestra?"

Piccotto: "Prof posso farle una domanda?"

De Clara: "Sì, quando io finisco di farle a te. Interrogato."

De Clara: "Mi parli delle metamorfosi dello spirito?"

Piccotto: "No."

Durante la visione di un film

Alunni: "prof non si sente"

Pietrino: "eh che palle, incominciamo?"

imitando la voce degli alunni

prof non si sente! Ma Ma io me ne vado! *il prof esce dall'aula*

Pietrino: "La società ci truffa, i 'gratta e vinci' dovrebbero essere chiamati 'gratta e perdi' e poi in piccolo sotto 'può essere che vinci'"

Pietrino: * guardando un quadro con pezzi del corpo umano* "oggi mi sento a pezzi"

Tognan: "Sara?"

Sara: "Io?"

Prof: "Perché chiedi io? Ci sei solo tu che si chiama Sara"

Sara: "eh mi confondo"

Galasso: "Ragazzi non mangiate la pasta con le vongole? Vi perdete l'esperienza della vita!"

Pietrino: "E' andata male? Ma tedesco va sempre male!"

De Clara: "come l'acqua che si scioglie nel sale"

Pietrino mentre racconta che ha aggiustato una macchina da scrivere: "Io quando faccio queste cose mi sento vivo! Non come quando faccio storia dell'arte qui da voi!"

De Clara: " Andate in Groenlandia a insegnare ai pinguini a mangiare il gelato!"

Pietrino entra in classe e chiude la porta in faccia a Piccotto. Piccotto busca; Pietrino risponde: "occupato!"

Pietrino: "In prima ero in una classe di soli maschi, poi mista. E chi studiava più! E' per questo che mi hanno bocciato in seconda media"

Pietrino: "Ma che è il bacio? Violenza direttamente, sadomaso!"

Pietrino segnando le assenze: "che motivazioni metto per il 27?"

Alunna: "salute"

Pietrino: "cin cin"

Piccotto: "Ma se esistono i messicani, esistono anche i Ronald-gatti?"

Piccotto: "Picasso....da non confondere con Piminchia!"

Pietrino: " andare oltre la musica rock non è facile. Provateci! Non è difficile... ma che ca**o sto dicendo!"

Pietrino: "So per chi votare quest'anno! Alì Babà! Almeno so che i ladroni saranno solo 40!"

Tognan: "Liar, liar....pants on fire!"

Pietrino dopo che inciampa si ricompone ed esclama: " Non preoccupatevi ragazzi, sono duro a morire!"

Un paese straniero

Tutte le persone che si trovano a vivere in un paese straniero si sentono a disagio a causa del proprio comportamento, del proprio modo di pensare, di essere, di fare le cose, del modo di parlare, di scrivere, leggere, comprendere ciò che accade.

Molto spesso le persone, dopo che ti hanno incontrato per la prima volta, iniziano già da subito a giudicarti non vedendo i propri problemi bensì i tuoi.

Alcuni stranieri si adattano molto velocemente al modo di vivere in un paese diverso, ma ci sono altri che hanno difficoltà a relazionarsi con le persone e, a causa di ciò, vengono derisi, iniziano a diventare vittime di bullismo, vengono giudicati, picchiati, vengono descritti in modo falso e trasformati in individui che non rispecchiano la loro personalità; diventano i personaggi che essi devono interpretare per far sì che alle persone inizi a piacere il loro nuovo modo di essere, nascondendo così la loro vera personalità.

Alcuni di questi individui, dopo aver iniziato a comportarsi così, iniziano a riflettere sul loro atteggiamento, su ciò che hanno fatto di male, sul modo in cui hanno iniziato a parlare; pentendosi di tutto ciò, iniziano ad odiare se stessi e a chiudersi dentro, senza provare alcuna emozione, alcun interesse per gli altri e nemmeno per se stessi, e iniziano a vagare senza avere più una meta da raggiungere; essi si isolano dal mondo esterno come se non ne facessero più parte, in questo modo essi fanno preoccupare le persone che tengono a loro.

L'unica soluzione è aiutarli a comunicare,

a fidarsi e a parlare di ciò che per loro sembra importante e interessante, aiutarli ad illuminare una nuova speranza fatta di amicizia e lealtà, la convinzione di essere una persona degna di considerazione e rispetto senza cambiare il proprio modo di essere.

Ana Manzatu

PERCHE' L'ERA DELL'EMANCIPAZIONE NON E' ANCORA FINITA

e perché abbiamo ancora bisogno di lottare

Come è ben noto, il ruolo delle donne non è stato rispettato e trattato correttamente nel corso della storia: il genere femminile è stato ripetutamente oggetto di tentativi di sottomissione da parte del sesso maschile, al quale solo la forza ha permesso di assoggettare, umiliare e usare le donne per i propri bisogni e obiettivi.

Fortunatamente, al giorno d'oggi, anche se non in tutto il mondo, le cose sono diverse e stanno cambiando: si può dire infatti che, nell'ultimo secolo, è iniziato un processo in direzione della parità tra i sessi e oggi le giovani donne non hanno più paura di esprimersi e sostenere le proprie idee.

Nonostante l'incredibile apertura delle nuove generazioni, la nostra società non è però ancora completamente libera da pregiudizi, stereotipi e problematiche spesso relative alla visione che, soprattutto le generazioni del ventesimo secolo, hanno ancora del genere femminile, inculcata loro dall'epoca precedente e non del tutto superata dalle conquiste rivoluzionarie del Novecento.

Forse non è neanche possibile immaginare un futuro dove tutti noi avremo le stesse possibilità di seguire le nostre aspirazioni nella vita, ma una nuova era è cominciata: diverse ricerche scientifiche sono state fatte sugli svantaggi causati dall'esclusione delle donne da ruoli di leadership e posizioni di comando (sia in politica che nell'economia); la figura della donna stessa è cambiata negli ultimi secoli, dal non essere considerata nemmeno una persona all'essere indipendente sia economicamente che socialmente: basti pensare al fatto che, al giorno d'oggi, moltissime donne normali, comuni ma anche modelle, attrici, cantanti, si fanno strada in un mondo che prima era esclusivamente maschile, come quello dell'economia (blogger ed imprenditrici), delle scienze (Samantha Cristoforetti...), delle arti (Frida Kahlo...), della politica (Hillary Clinton, Emma Bonino...), e con successo! Se devo parlare in base alle mie sensazioni e alla mia percezione dell'ambiente in cui, come giovane donna, sto crescendo, quella che vedo è una realtà in cui non c'è nulla che una donna non abbia dimostrato di poter fare, una realtà in cui non vedo ostacoli; e tutto questo è possibile proprio grazie al percorso che ci ha portato fin qua, quello dell'emancipazione, ed è proprio per onorare tutta la fatica e il sudore delle nostre mamme, delle nostre nonne e bisnonne che dobbiamo diventare consapevoli di tutto ciò e non fermarci, bensì continuare a puntare verso una società, perché no, un mondo equo nei confronti di tutti: bianchi e neri, maschi e femmine, omo- ed eterosessuali, musulmani e cristiani, belli e brutti.

È perciò necessario ricordarci sempre che, nonostante molte conquiste siano già state fatte, c'è ancora del lavoro da fare: questo può succedere grazie a movimenti e/o organizzazioni come Time's Up o #MeToo, nati nel corso dell'ultimo paio di anni in seguito ad un fenomeno sempre più crescente di denunce di abusi e molestie relative al produttore cinematografico Harvey Weinstein, che ha origine dapprima dalle confessioni di poche (poi diventate incredibilmente numerose) donne di spicco.

CASO WEINSTEIN

Probabilmente, se vi dico che Harvey Weinstein è un produttore cinematografico capite meglio: ha fondato la Miramax, con cui ha prodotto diversi film di successo tra cui Pulp Fiction e Shakespeare in Love, per cui ha vinto un Oscar ed è stato presidente della Wein-



stein Company. Diviene però tristemente ancora più conosciuto a causa delle numerosissime accuse di molestie ed abusi sessuali da parte di molte attrici di alto calibro come Ashley Judd, Rose McGowan, Cate Blanchett, Asia Argento, Gwyneth Paltrow e Paz de La Huerta. In seguito alla serie di quegli episodi che, riassunti, possono essere definiti un grande scandalo, viene licenziato dal consiglio di amministrazione della sua compagnia ed espulso dalla Academy Motion Picture Arts and Sciences. Il Caso Weinstein segna l'inizio di un fenomeno di massa di confessioni di abusi e molestie

risalenti a molto tempo fa, ma che erano sempre stati nascosti.

L'inizio della scoperta di diversi scheletri negli armadi di moltissime donne anche comuni rivelano l'ampiezza di un problema di cui prima non si era mai parlato e che, spaventosamente, sembra fare parte ancora della realtà di tutti i giorni.

#METOO

È un movimento contro le molestie sessuali, premiato 'persona dell'anno' dal Time: il nome ha origine da un hashtag postato per la prima volta dall'attivista Tarana Burke nel 2006, condiviso poi dall'attrice Alyssa Milano e in seguito diventato virale sulla scia dello scandalo Weinstein, divenendo uno strumento attraverso il quale molte donne, anche famose, hanno trovato il coraggio di condividere la loro esperienza. In molti casi

confessando anche fatti tenuti nascosti per anni. Si tratta dunque di un fenomeno di massa che si è sviluppato principalmente grazie alla consapevolezza del fatto che non siamo sole, non siamo le sole, e proprio per questo non dobbiamo avere paura di denunciare. L'aspetto più sconvolgente, infatti, è che grazie a questo movimento si è aperto un piccolo spiraglio su una realtà incredibilmente estesa che prima, come si può capire dalle testimonianze di fatti successi anni e anni fa, veniva minuziosamente nascosta dal



sordo silenzio imposto dalla paura: paura di non essere creduta, paura di essere sola, 'che tanto è successo solo a me'. 'Forse è stata colpa mia?'. Leggendo i re-tweet al post di Alyssa Milano, ma anche a post di altre celebrità che si sono unite al movimento, possiamo constatare con i nostri occhi quanto vasto sia il problema, ed è impossibile, ormai, negare l'evidenza: centinaia di commenti in cui vengono confessati abusi, stupri da famigliari e conoscenti; centinaia di donne che sono state molestate, anche più volte nel corso della propria vita e che non avevano mai raccontato il proprio dolore a nessuno, per paura di non essere credute; centinaia di vite distrutte. Le molestie sessuali, spesso in famiglia o sul luogo di lavoro, sono un fenomeno che è fuori controllo e che va contrastato, prima che diventi un'abitudine, una normalità non solo nella nostra epoca, ma anche in quella dei nostri figli e figlie.

Chiara Carraro

Vivere

Vivere fa morire,
e morire la vita dà,
il pulito è già sporco,
e lo sporco si pulirà.
Tanto spesso troppo bene equivale al male,
ed il male tante volte il bene porta in sé.
Le parole da noi ascoltate,
non sono altro che sfere,
che adornano un ramoscello.
Non potendola io rivedere,
la mia anima è pervasa dalle lacrime
è inutile ingannare
il riflesso della propria anima.
Quando il tempo si fermerà
come l'acqua dello stagno,
allora tutti gli esseri viventi moriranno.
Vane solo le pozioni che ingannano la morte.
Nulla si può possedere veramente,
nemmeno la luce della rugiada,
quando ci si riposa sul monte Okurà.
Fuoco che rimani in eterno nei miei pensieri
senza mai bruciare,
oggi la tua veste mi accingo ad indossare,
bruciata la veste non avrei più nulla,
lascia che il tuo pensiero si diriga
verso altre direzioni.

Ana Manzatu

Siamo molto orgogliosi di presentare ai lettori questa lirica di Teresa Doremi, nostra studentessa nonché talentuosa attrice e ora – lo abbiamo appena scoperto – anche dotata poetessa. Il testo ha avuto l'onore di ricevere la menzione speciale nell'ambito della sezione Poesia del "Premio pace e spiritualità – edizione 2018" organizzato dall'Associazione Culturale "Accademia Euromediterranea delle Arti" di Messina. Complimenti Teresa, continua così poliedrica artista!

Gocce di pioggia

Giacciono appese
le fredde gocce di pioggia
ai rami del salice spoglio,
che paiono sfere di vetro lucente,
dove si mescolano
immagini grigie del mondo
e profumo di terra bagnata.
Il gelido vento le scuote,
e tremano quelle
ondeggando dubbiose,
distorcendo realtà.
Dispersa è la goccia caduta,
pozzanghera il mondo diviene
nell'umida terra annerita.
Ma amore mio
non avere paura,
del freddo terreno che tutto confonde,
già sul salice vedo
fiorire i freschi germogli,
e la goccia di pioggia li nutre
di vita e fecondità.

Teresa Doremi

Review: "Jackie"

Director: Pablo Larraín

Produced by: Juan de Dios Larraín, Darren Aronofsky, Mickey Liddell, Scott Franklin and Ari Handel

Written by: Noah Oppenheim

Starring: Natalie Portman, Peter Sarsgaard, Greta Gerwig, Billy Crudup, John Hurt

Music by: Mika Levi

First release: December 9, 2016 (USA)

Distributed by: Fox Searchlight Pictures

Nominations: Academy Award for Best actress in a Leading role, for Best achievement, for Best Costume Design, for Best Original Music Soundtrack

Plot

The film tells the story of Jackie Kennedy, the wife of the President of the United States John F. Kennedy. The movie focuses on the moment and the consequences of her husband's terrible end. The assassination of J.F.K. will provoke the birth of conflicting emotions in the First Lady, who just appears the prototype of the perfect woman, but in reality hides a complicated relationship, not only with her husband, but also with the perception that other people have of him.

Personal Comment

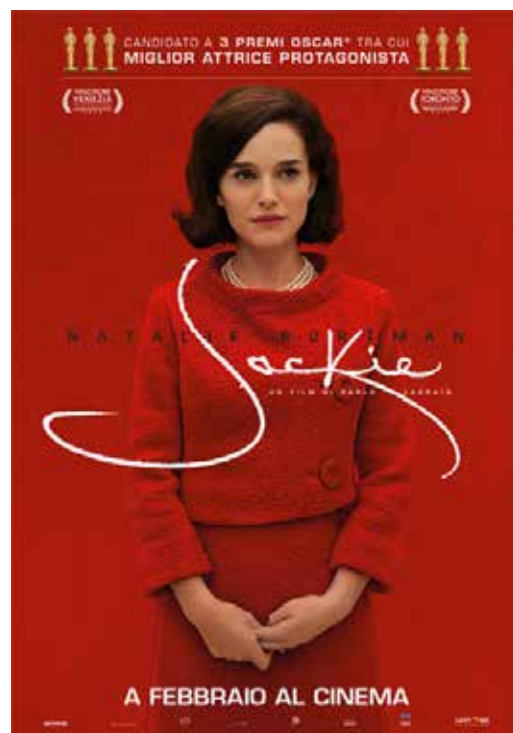
Technical aspects: What immediately impresses is how realistic the scenography is and how faithfully it reflects the reality the First Lady lived in. In fact, a lot of the scenes are reproductions of real shots made by Jackie Kennedy. This provokes a strong emotional impact because you feel involved.

Another aspect that contributes to emotionally involving the viewer impact, is the way the story is presented: Jackie's feelings before and after the husband's death, better permit us to understand the consequences this terrible fact had on her. The scenes alternate and we can see the transformation of her perception of reality and the way she behaves between the two periods of her life, with and without the president Kennedy.

Story's aspects: The film catches the audience attention and 'obliges' you to watch it until the end. Right Jackie's character appears mysterious, incomplete and ambiguous: while going on you have the perception that you will never completely know and so understand her. Despite the film may offer an almost perfect reconstruction of the real facts, it is possible to feel the nature of the First Lady's emotions but, however, you can't comprehend her thought.

It is as if the film wanted to give us the answer to all the big interrogatives the whole world has always made, but it actually gives us only one truth: we will never know it.

Chiara Carraro - Frida Zignin



10 RISPOSTE AI TUOI DUBBI

se vuoi provare l'esperienza americana all'ONU

Durante l'anno scolastico 2017/2018 è stato proposto ai ragazzi di quarta e quinta superiore un viaggio a New York, dove, previo un intenso corso preparatorio, ci si poteva cimentare in una simulazione di lavoro nell'ambiente dell'ONU. Quest'esperienza di Alternanza scuola-lavoro è durata 8 giorni, durante i quali i nostri studenti hanno dovuto immergersi in un contesto ed in una realtà del tutto nuovi per loro. Per noi, è stato interessante capire la natura di quest'esperienza e ci siamo aperti alla possibilità di dare loro l'occasione di raccontarci ed esprimersi a proposito di quella che è stata sicuramente una grande avventura.

Dunque, innanzitutto raccontateci bene, in che cosa consistevano i corsi preparatori che avete sostenuto?

Frida: I corsi preparatori erano suddivisi in varie lezioni in base all'ambito di studio, di argomento. Si andava dalla storia generale di tutto il mondo, alla geopolitica, ai problemi sostanziali di un singolo stato. Purtroppo molti di noi di Latisana, siamo stati "costretti" a seguire le lezioni via e-learning dalla nostra sede scolastica, non potendo seguire a Udine per problemi di orari e trasporti. Questo ci ha limitate nello svolgimento degli esercizi e nella correzione di questi ultimi; ma il problema più consistente di questo corso virtuale ha riguardato le difficoltà di connessione. Molto spesso infatti, abbiamo perso anche un'ora intera di spiegazione, facendo fatica poi a capire l'ultima parte della lezione.



Kseniya: Sì, esatto. Una volta dentro le Nazioni Unite la simulazione dell'assemblea non è stata svolta secondo le regole che ci avevano illustrato a Udine durante il corso; per esempio, nella

mia sessione per accorciare i tempi i Chair hanno "eliminato" le risposte formali.

Dunque... il nostro compito era di metterci nei panni di un ambasciatore di un determinato paese e di rappresentarlo al meglio cercando di trovare una soluzione ai problemi negoziando con altri paesi.

1. Una volta lì vi sentivate preparati?

Frida: Onestamente, non eravamo allo stesso livello dei ragazzi che provenivano da altri stati: erano presenti molti universitari e la loro preparazione era, a dir poco, sorprendente. E' anche vero però, che come ho detto prima, che noi abbiamo seguito un corso diverso rispetto agli altri e questo può aver influito sulla nostra preparazione, che non ci ha permesso poi, di sfruttare al meglio questa occasione.

Kseniya: Preparati non è la definizione adeguata, secondo me non eravamo informati sul procedimento dell'assemblea durante gli incontri a Udine rispetto ai ragazzi che venivano da altri paesi, la serietà del lavoro secondo me era sottovalutata.

2. Cosa dovevate fare?

Frida: Innanzitutto credo sia meglio spiegare il meccanismo generale. Durante il corso, sono stati assegnati gli Stati a coppie di due. Ad ogni coppia sono stati dunque assegnati due "topic", ovvero due argomenti da studiare e analizzare per poi creare un "position paper", una specie di relazione, riguardante lo Stato sotto analisi. In America, eravamo divisi in "Committee", in base all'argomento di cui ci eravamo occupati e avevamo il

compito di discutere con tutti gli altri Stati, al fine di trovare una risoluzione equa ed efficace a questo problema, scrivendo dunque una risoluzione. La parte più difficile? Parlare di politica, geopolitica, storia, diplomazia, in inglese e soprattutto in modo assolutamente diplomatico. Le sessioni infatti, erano gestite da un Chair ed un Vice-Chair. Per rivolgersi a loro era necessario rispettare diversi canoni, come per esempio "honourable chair..." che ti proietta subito nel mondo diplomatico.

Kseniya: Sì, secondo me è stato molto interessante, perché in ogni caso la nostra esperienza è stata abbastanza simile all'assemblea vera e propria, e vedersi coinvolti nella procedura che svolgevano gli ambasciatori per decidere riguardo ai problemi del mondo ha avuto come effetto un certo fascino e produce tutt'ora una certa emozione.



3. È stato interessante il contesto lavorativo e le mansioni che dovevate svolgere?

Frida: Sì, è stato molto interessante, soprattutto perché abbiamo capito che è un lavoro molto duro, infatti anche se era solo una simulazione, abbiamo trattato temi veramente attuali, interessanti e, soprattutto, i più gravi: all'interno della mia committee, abbiamo impiegato

4 giorni per trovare la risoluzione del primo topic, senza neanche iniziare a discutere il secondo. Inoltre, abbiamo potuto parlare con ragazzi che provenivano da diversi stati, non solo europei.

Kseniya: Beh che dire... New York è fantastica. I primi giorni sembrava di essere dentro ad un film americano.

4. La città vi è piaciuta?

Frida: La città è stato ciò che è piaciuto di più ovviamente. New York è bellissima, molto avanti rispetto a noi, ogni cosa era diversa là.

Kseniya: Gli aspetti generali della città che mi sono piaciuti è il fatto che abbiamo avuto l'opportunità di vedere un modo diverso di vivere e di entrare in contatto con una cultura diversa

5. Quali sono gli aspetti che vi hanno colpito di più?

Frida: Sostanzialmente, ciò che mi ha colpito di più, è stata appunto la città di New York: non si può definire come città americana, ma come città multietnica. Ad essa infatti, può essere attribuito questo aggettivo non solo per la presenza di diverse culture, ma anche per le diverse tipologie di persone che vi abitano. Difatti, per quanto riguarda la mia esperienza personale, ho incontrato persone piuttosto maleducate, ma anche persone gentili o a dir poco troppo espansive come la cassiera che ti trattiene a parlare per sapere perché ti sei fatta le unghie rosa, piuttosto che un altro colore, creando così la coda alla cassa. (ride)

Kseniya: Mi è piaciuta di meno l'organizzazione.

6. Quali quelli che invece vi sono piaciuti di più e/o di meno?

Frida: Una cosa che mi ha fatto un certo effetto, parlando della città, è stata la quantità enorme di persone. C'era coda in ogni parte. Non c'era mai un posto poco affollato. D'altra parte però, New York è questa. Ovviamente, tenete in considerazione che queste parole sono dette da una di periferia, non abituata alla vita della città, io amo il verde.

Kseniya: Cambierei l'organizzazione.

7. Cambiereste qualcosa?

Frida: Sinceramente? Sì. Cambierei il modo in cui non solo il corso, ma anche il viaggio e la permanenza sono stati organizzati. Io personalmente, mi sono trovata coinvolta in alcuni problemi che non avrebbero dovuto esserci, o che perlomeno avrebbero dovuto essere risolti dagli organizzatori. Molti sono stati infatti i difetti, soprattutto durante lo svolgimento dei corsi, che ci avevano fatto perdere la voglia e l'estasi di partire.

Kseniya: È stato molto istruttivo. In primo luogo ci siamo scontrati con un continente che ha una cultura completamente differente, e dunque c'è stato un arricchimento personale. In secondo luogo, penso sia servito soprattutto a essere più autonomi e organizzati, dato che eravamo molto lontano da casa.

8. È stato istruttivo?

Frida: Devo ammettere che è stato istruttivo perché ho imparato a cavarmela da sola in situazioni che non corrispondono per niente alle mie aspettative e che ho trovato non solo deludenti, ma anche difficili da affrontare. Sono maturata di più.

Kseniya: Sì, ci sono stati anche dei momenti di svago. Abbiamo visitato la città accompagnati dalla tutor che ci ha lasciato del tempo libero anche per fare shopping. Era un mondo nuovo tutto da scoprire.

9. Vi siete divertiti?

Frida: Onestamente, mi sarei divertita di più se fossi stata più spensierata... e in quei giorni non lo ero per niente, perché il problema era sempre dietro l'angolo, e la soluzione dovevamo trovarcela autonomamente.

Kseniya: Lo rifarei, sì!

10. Lo rifareste e/o lo consigliereste? E a chi?

Frida: Ad essere onesta, non so se sono in grado di consigliarla a qualcuno, a causa della mancata organizzazione. Devo dire però che abbiamo parlato molto l'inglese e questo, almeno per me, è stato molto efficace. In conclusione, se dovessi consigliarlo a qualcuno, lo consiglieri a tutti quelli che non hanno problemi a dormire in aereo, perché, ragazzi, all'andata ci siamo fatti 27 ore di viaggio e quasi nessuno è riuscito a dormire; a quelli che hanno sempre sognato di visitare la Grande Mela; a quelli che vogliono migliorare l'inglese e in particolare, a quelli che sono attratti dalla diplomazia. Spero che queste risposte siano utili per tutti coloro che hanno intenzione di affrontare un'esperienza del genere.

Kseniya: Lo consiglieri agli studenti della quarta superiore in poi.

Intervista di Chiara Carraro, risposte di Frida Zignin e Kseniya Lyulchak



Intervista a Zita Dazzi

Il 28 novembre le classi terze dell'I.S.I.S. "E. Mattei" di Latisana hanno partecipato ad un incontro con la scrittrice Zita Dazzi, autrice del libro "Noi tre", presentato dai ragazzi in questa occasione.

In apertura la referente dell'associazione "Sorridi ancora" ha introdotto il tema sulla violenza contro le donne. Sono state poi poste ai ragazzi alcune domande sull'argomento, per permettere loro di osservare determinati aspetti, come il fatto che la violenza venga commessa, nella maggior parte dei casi, da conoscenti della vittima. Successivamente è stato proiettato il video della canzone "Til it happens to you" di Lady Gaga, molto significativo sia riguardo la violenza fisica sulle donne, sia su quella mentale, al fine di richiamare il fulcro centrale del libro.

A seguire un'intervista all'autrice ad opera di alcuni alunni:

D: Sapendo che lei è madre di 4 figli e che i suoi libri riguardano tematiche sociali e l'adolescenza, ci chiedevamo se avesse scritto questi romanzi con l'intento di aprire gli occhi ai genitori su ciò che fa parte della quotidianità dei figli e volesse trasmettere il messaggio che le vicende da lei raccontate avvengono in contesti comuni e che quindi potrebbero riguardare chiunque. È così?

R: I principali destinatari dei miei libri sono invece proprio i ragazzi, perché questi sono più sensibili rispetto agli adulti, i quali non sempre si fermano ad ascoltarli né a parlare con loro poiché troppo impegnati.

D: Ci ha colpito il contesto sociale ed economico in cui si svolge la vicenda ed in particolare il fatto che buona parte dei protagonisti appartengano ad una classe abbiente. È frutto di una scelta legata anche alla sua esperienza di giornalista? Soprattutto può indicarci che la vulnerabilità di ogni persona è indipendente dalla sua origine? O vuole forse farci vedere che l'apparente superiorità di questi ragazzi viziati è in realtà indice di una maggiore ingenuità?

R: Sinceramente ho meditato molto su questa scelta: come si legge nel romanzo, la prima ragazza a "crollare" appartiene a una famiglia benestante. Mi sono basata anche sulla mia carriera giornalistica: 9 volte su 10 le adolescenti vittime di violenza provengono da famiglie agiate; ciò può essere dovuto al fatto che, avendo sempre qualunque cosa desiderino, esse si sentano così sicure da spingersi spesso anche oltre i limiti.

D: Ci ha colpito la scelta di raccontare questa vicenda attraverso un romanzo; certo la lettura non è il primo mezzo comunicativo a cui si pensa quando si vuole raggiungere i giovani, che sono più raggiungibili con un film o un video ad esempio. Perché ha scelto un romanzo?

R: Innanzitutto perché prediligo la scrittura; ho optato per un libro in quanto è qualcosa di fisico, che rimane. I libri sono molto importanti per capire la propria storia; ritrovarsi all'interno della loro trama aiuta molto, infonde il coraggio di parlarne con qualcuno.

In secondo luogo vorrei contribuire a far tornare la passione per la lettura alla vostra generazione.

D: Come abbiamo appena ascoltato il romanzo descrive in modo realistico quello che accade a Micol. Purtroppo i fatti di cronaca ci raccontano spesso vicende simili. Si è ispirata da uno di questi fatti? La descrizione vuole essere un aiuto per le giovani lettrici?

R: Sì, sono accaduti diversi episodi di questo genere e ho preso spunto da tutti quelli di cui sono venuta a conoscenza; in particolare però da un fatto di cronaca simile alla trama del mio libro, accaduto quando ero giovane. Fra l'altro, scrissi il romanzo proprio nel periodo in cui era appena accaduta la tragedia legata all'omicidio di Sara Scazzi.

La lettura di un estratto del libro ha dimostrato come la scrittrice non abbia sviato da scene molto profonde, significative e cariche di dolore nella descrizione dell'abuso fisico: un grande passo verso l'obiettivo di sensibilizzazione riguardo questa tematica.

Ad essere maggiormente emerso è il fatto che le violenze avvengano giorno dopo giorno e la gente preferisca soprassedere piuttosto che denunciare; invece, come insegnato da questa presentazione, non bisogna perdonare nessun gesto o atto, anche il più piccolo, in grado di minare la salutermentale e fisica di chi lo subisce.

LIBERTA' ED UGUAGLIANZA: UN RAPPORTO COMPLESSO

Libertà: condizione di chi può agire senza costrizioni di alcun genere. Si tratta di un concetto astratto e ampio che consiste, semplificando, nel fare tutto ciò che si vuole, ma la condizione essenziale è che non si deve nuocere agli altri. Se tutti godessero di una libertà assoluta e illimitata, si giungerebbe ad una situazione di conflittualità perenne. Si potrebbe pensare di aver diritto su tutto, compresa la vita altrui. Tale situazione si verifica nello "stato di natura" descritto da alcuni filosofi come una fase antecedente alla costituzione di uno stato civile e caratterizzato dalla guerra di tutti contro tutti. Senza un potere in grado di portare la pace, permane questa conflittualità e questa insicurezza. Risulta chiaro che alla base dello stare insieme ci siano delle regole. Non si può fare a meno di queste perché permettono la pacifica convivenza. Ad esempio, se si dà un appuntamento ad una persona e non ci si presenta (poiché si è liberi di farlo), non solo non si manterrebbe la promessa fatta, ma si risulterebbe anche inaffidabili. Le regole non hanno sempre un'accezione negativa: in questo caso non limitano la libertà



ma la definiscono e la plasmano. Le regole del linguaggio, ad esempio, permettono di comunicare e di interagire con gli altri. Senza le convenzioni dei suoni e dei segni non è possibile intendersi. Regole sono anche le leggi che governano uno Stato ed individuano il concetto di legalità. Per legalità si intende comunemente la conformità alle leggi e a ciò che esse stabiliscono, ovvero

ciò che è "giusto". La validità di una legge viene valutata in base al concetto di giustizia. Tale nozione assume molteplici significati e connotazioni a seconda del contesto in cui essa è calata. Le persone che governano si impegnano (o dovrebbero impegnarsi) a realizzare e mettere in atto la giustizia. In passato istituzioni e capi di Stato dichiararono di agire in nome della giustizia. Ciò avvenne per la Santa Inquisizione, che, nel corso dei secoli, causò la morte di migliaia di persone considerate "eretiche"; avvenne per le azioni di Hitler, per le bombe sganciate su Hiroshima e Nagasaki, e in molti altri casi ancora. Questi esempi significativi fanno comprendere l'ambiguità del termine in analisi. Questi eventi erano ritenuti necessari per il raggiungimento di uno scopo "nobile". Ma come possono comportamenti deprecabili come il genocidio essere considerati "giusti"? In età medievale gli uomini reputavano giusto ciò che rispettava la volontà di Dio. L'uomo era piegato di fronte all'arbitrio di questa potenza trascendente. Nulla poteva fare se non accettare passivamente ciò che le Sacre Scritture indicavano. Durante il Rinascimento si assiste invece ad un totale ribaltamento di prospettiva. L'uomo riacquista la propria dignità, è l'artefice di se stesso e del proprio destino e non accetta aprioristicamente alcuna autorità terrena o divina. E' in questo contesto storico sociale che si afferma la dottrina filosofica del Giusnaturalismo, che trova fondamento nel comune riconoscimento di un "diritto naturale". Ciò significa che esistono, secondo i giusnaturalisti, dei diritti naturali universali che tutti gli uomini hanno in quanto tali, indipendenti dal luogo e dal particolare momento storico in cui si trova. Non si giunse però ad una definizione unanime di "diritto naturale", per questo successivamente venne ritenuto giusto ciò che era maggiormente condiviso. Questa idea si ritrova nel modello utopico della società orizzontale. Nella società orizzontale libertà ed eguaglianza sono in

armonia e non confliggono. La gerarchia viene eliminata e la società progredisce grazie alla collaborazione di ciascuno, favorendo così l'emancipazione del singolo.

Ogni uomo ha un valore. E' grazie al proprio valore e al riconoscimento della dignità di ognuno che tutti hanno diritto alla vita, alla libertà individuale, all'autodeterminazione, ad avere un giusto processo, a professare il proprio credo religioso, ecc. A questi diritti poi si aggiunsero quelli civili (libertà di opinione, di associazione ecc.) e quelli politici. Tra i diritti che per primi furono riconosciuti c'è quello della proprietà. Non c'è sicurezza se non esiste protezione per ciò che si possiede, a parte i casi particolari. Le leggi hanno il compito di sancire quali forme di proprietà siano legali o meno. Quando, nella storia, si è negata la validità di tale sistema, gli esiti sociali ed economici si sono rivelati fallimentari. Le diversità in ambito economico, però, non devono essere tali da danneggiare le fasce più deboli della popolazione. Qui entra in gioco il concetto di uguaglianza, inteso come "pari opportunità". Anche il concetto di uguaglianza non dev'essere inteso in senso assoluto, altrimenti si toglie agli uomini il diritto ad autodeterminarsi, a costruire la propria identità e la propria vita. Gli schiavi sono tutti uguali, ma nessuno di loro è libero. La libertà diventa quindi il presupposto dell'uguaglianza. L'uguaglianza che il cittadino possiede di fronte alle leggi non rende le persone fotocopie: esse differiscono per fattori genetici, religione, cultura, inclinazioni, opinioni, passioni... Di fronte a queste differenze lo Stato deve garantire a tutti, senza eccezione alcuna, la possibilità di realizzarsi e condurre una vita dignitosa. Per esempio, deve garantire l'accesso all'istruzione e alle cure mediche, perseguire le discriminazioni razziali, sessuali, ecc.

I cittadini di una cosiddetta "società orizzontale", inseriti nel sistema democratico, avendo il compito di amministrare, dovrebbero informarsi sulle alternative e sulle scelte che sono tenuti a compiere. Per questo "sapere è potere". Nella società orizzontale tutti hanno pari importanza, pari dignità e tutti sono partecipi in qualche modo alla politica dello Stato. Nella "società verticale" la maggior parte della popolazione è quasi estranea alle scelte politiche. Come si è detto prima, è necessario essere informati per prendere una decisione consapevole e spesso risulta più semplice delegare le scelte agli altri. Per questo la società verticale è più semplice da realizzare, ma questo, il più delle volte, provoca frustrazione e malumori tra gli "esclusi". Per un governo equilibrato si dovrebbe trovare un compromesso tra società orizzontale e verticale, che garantisca ampia partecipazione ma che abbia anche degli "esperti" meritevoli che si occupano delle decisioni politiche più complesse. Ma un governo che risponda alle richieste e alle esigenze di tutti e allo stesso tempo provveda alla felicità di ognuno, potrebbe essere una pura illusione. Allo stesso tempo, uno Stato che mantenga in rapporto complementare e stabile libertà ed uguaglianza dei cittadini rappresenta, a mio parere, un'utopia.

Giulia Petris



FRASI CELEBRI

4^AL

durante una lezione del Montagner

Anna Tavian alza la mano per fare una domanda. Montagner le batte il cinque. Anna non fa più la domanda.

Thomas Zanon: "Prof posso lasciare dei volantini per un evento?"

Meneghel: "Sì...se non è una caccia all'immigrato..!"

Thomas alza il pacco dei volantini

Mariavittoria Cauzzo non lo vede bene.

Vuole vederlo: "Thomas alzalo!"

Thomas: "Cosa devo alzare?!?!"

Musu: "The question was...mi sono persa la domanda."

Pietrino, indicando un affresco: "Che forma ha?"

Marco Zampar: "Ah sì...beh, questa è sicuramente un'eclissi."

Durante l'ora del Montagner

Prof: "Silenzio o faccio sgomberare l'aula!... Mi hanno detto di dire così i prof di serie A..."

Marta Morsanutto: "Perchè, lei cos'è?"

Prof: "Un prof di serie B!"

Durante la stessa ora

Montagner: "Le altre prof mi insegnano. Ho imparato due nuovi verbi e adesso ne uso uno: riverberare!!"

Marta Candussi: "E l'altro qual è?"

Montagner: "Non ve lo dico, altrimenti me lo brucio"

durante le interrogazioni di Pietrino

Pietrino: "Ragazzi, se volete potete esporre anche in spagnolo o in inglese, che tanto io capisco subito se siete bravi. Se capisco quello che dite, allora vuol dire che non siete bravi. Se invece non capisco, vuol dire che siete bravi."

Montagner: "Ragazzi, sappiate che interrogherò su Kant l'ultima settimana di scuola."

Guarda verso l'ultima fila: "Lì nell'ultima fila c'è un'aria di crimine pazzesca...gli sguardi della Piasentier

e della Zignin non promettono bene... secondo me la Piasentier è la mente, mentre la Zignin è il braccio"

Montagner vede Asia Binetti spazientita: "Certo che stare con lei deve essere dura, è single?"

Marta Morsanutto: "Ma perchè devono essere messi in mezzo sempre i morosi?!?!"

Montagner: "Ma Marta, stavo solo dicendo che lei ha un bel caratterino, mica come te che sei tutta curve, di una dolcezza unica!"

5^BS

Lucilli: "Perché non possiamo dividere qualcosa per zero? Non perché Gesù bambino piange, e allora perché?"

Lucilli: "Facciamo un esempio, Mario va a Vienna in vacanza e incontra un'australiana, come fa Mario a farle capire che abita a Latisana? Di certo non può dirle 'near Palazzolo' o 'near Porpetto'."

Pietrino: "Ragazzi, voi guardate i 'the Show'? Perché ho visto un loro video in cui un omosessuale assomiglia a Luca."

* Luca sconvolto *

Pietrino fa salire Mario su uno stampino che ha portato per farci capire come funzionava una volta la stampa e afferma: "Una volta però non c'era Mario, ma c'era il torchio".

Edo deve spiegare alla Musu che Reci è un ladro di ragazze: "He's a rubber of girls".

Luca: "Prof, ma per la verifica di latino dobbiamo sapere anche la vita di Tibullo, Ovidio e Propertio?"

Edo: "Sì, devi sapere anche quando è nato, dove, a che ora e il nome dell'ostetrica con il nome dell'ospedale in cui è nato."

Meneghel: "Chi sono i due amanti che si uccidono a vicenda?" Edo: "Caino e Abele."

Baru: "viene 4=0"

Lucilli: "Hai appena detto un peto!"

Stella: "Ma è un caso che gli esercizi siano così facili?" Lucilli: "Sì, adesso posso

soddisfare la tua avidità di fastidi."

Pietrino: "Nella Rivoluzione Industriale arrivano le pestilenze, le epidemie, a qualcuno viene il cagotto..."

Pietrino: "Biasutti, ti stai smagrendo?"

Mario: "Eh sì!"

Pietrino: "Eh sei più figo!"

Lucilli: "Fare i ragionamenti preliminari è importante! Come anche i preliminari lo sono!"

Pietrino: "Quando ero giovane usavo sempre i pantaloni a zampa di elefante, sopra stretti e sotto si allargavano e prendevano tutto il caldo dell'asfalto e così sudavano le palle."

Pietrino: "I turchi ottomani avevano 8 mani, come avrebbero potuto perdere?"

Lucilli: * leggendo il problema di fisica
* "Anzitutto si prese una palla, la sua! Elettricamente neutra, perché si sa che i testicoli sono neutri."

Rosalba: "Raccolgo la x"

Lucilli: "Ma un ragazzo appena uscito dalla prima superiore ti direbbe che non si può fare perché non è un fattore comune. Tu cosa gli diresti?"

Rosalba: "Non so!"

Lucilli: "Gli dici che fai quel ca**o che ti pare!"

Pietrino: "I pittori avevano la tecnica, ma non avevano le palle."

Edo: "Eh, chi ha le palle riesce sempre nel suo successo."

Pietrino: "Tu sei un po' fuorviato, non è che se hai le palle grandi hai successo nella vita!"

Lucilli: * leggendo un problema di fisica
*: "Troppa grazia! Grazie Sant'Antonio per tutti questi dati!"

Meneghel: "Chi era Adelchi?"

Edo: "Lo zio di Boffoli"

Meneghel: "Ok, e oltre lo zio di Boffoli, chi era?"

Edo: "Una divinità egizia."

Meneghel: "Evitiamo di dire stupidaggini."

Batti: "Del Sal, i tuoi compagni dicono che sei cambiato, dicono che c'è una donna di mezzo!" Edo: "In realtà, io e il mio amico Recì stiamo facendo un fioretto: non vogliamo più toccare una donna in vita nostra; è difficile ma si può fare."

Edo: "Prof dai, venga alla cena di matura, così vedrà Recì vestito da tronista."

Musu: "Mi mettete a disagio, ma cos'è un tronista?"

Edo: "Quello che ci prova con le ragazze!"

Musu: "Dog" è scritto con la lettera maiuscola perché era considerato un sorta di divinità.

Recì: "Mi scusi, ma Elliot era egiziano?"

Edo: Ah sì, era il famoso "God Dog".

Batti: "Come si chiamava il programma televisivo che insegnava l'italiano agli italiani?" Edo: "La pupa e il secchione?"

Edo si alza e va ad aprire la finestra.

Meneghel: "Del Sal, perché sei scalzo?"

Edo: "Eh ho le scarpe inzuppate."

Giulia B. Entra nell'armadio per non essere interrogata in inglese, la prof non se ne accorge. Giulia a metà dell'ora esce, la prof non se ne rende conto. Giulia viene interrogata.

Ghedo parlando a Carolina: "Dai, 5 euro e ci inciocchiamo."

Meneghel interrompe la lezione: "No scusate, mi sono distratta perché Ghedin ha detto che si vuole incioccare con Carolina."

Lucilli: "Venturini, di cosa hai bisogno? Non copiare dai tuoi compagni, dimmi che ti aiuto io."

Rebecca: "No grazie prof., già combinato!"

Edo: "Prof. Per la tesina vorrei portare "The glory of women" perché il mio tema parla della gloria delle donne in bicicletta."

Musu: "Ma sei scemo? Quella poesia è ironica! Parla della guerra!"

Nel marzo di quest'anno a S. Giorgio di Nogaro è purtroppo venuta a mancare, a soli 39 anni, Elena Ietri, un'ex studentessa del nostro Liceo Scientifico. Il prof. Monetti ha ricordato che Elena era una poetessa appassionata che aveva pubblicato numerose liriche nel giornalino scolastico. Siamo onorati di rinnovare la sua memoria e di far conoscere il suo talento riproponendo due liriche. Grazie Claudio per la preziosa segnalazione.

Caleidoscopio di sogni

Desidererei poter fermare quell'immagine,
una volta solamente nella mia vita,
poter fermare l'intensità di un momento,
mentre il tempo scorre inesorabilmente
sulle lancette dell'orologio a muro di questa
stanza.

La mia camera sembra volteggiare, come quei
balli

africani in cui vi è uno svolazzo di vestiti
pagliacei ed il suono di una moltitudine
di monili e di bracciali, di arcobaleni e alberi
dalle foglie fruscianti di aree inesplorate.

Mi addentro in un sogno,
il magico gioco di un caleidoscopio
che ha la capacità di cambiare,
girando velocemente nuvole di cartone
multicolori e cerchi concentrici della nostra
esistenza

in un lasso di tempo brevissimo.

E ti senti a tuo agio,
piacevolmente rapita da profumi primaverili
e il sorgere di un'alba rassicurante
da cui non vorresti risvegliarti mai!

Poi lo squillo di un telefono,
il brusio della televisione
e la sveglia che si ostina a suonare
alle prime ore del mattino dicembrino
ti riportano alla quotidiana realtà,
distogliendoti da quel caleidoscopio
di mille colori in cui ti eri addentrato
vorticosamente.

Si è infranto un altro sogno,

riflesso di uno specchio
che proietta funzioni virtuali
di una vita...
forse solo un'effimera illusione

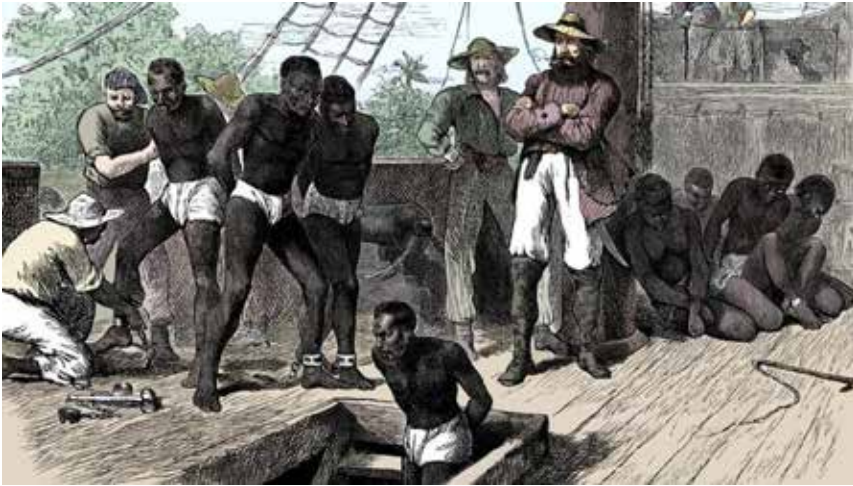
Elena Ietri, dicembre '97

Per mia madre

Mi difendo
Con i miei inespugnabili silenzi,
mi proteggo dalle tue parole
scappo dai tuoi "devi essere"
che mi spaventano perché "io sono"
e sembra che tu non voglia accettare.
Noi ci allontaniamo,
viviamo in questa tempesta
che grandina parole, rinfacciamenti,
rimproveri e delusioni.
Un mare di sentimenti
Di cavalloni infuriati
Che sbattono e retrocedono
Sulle rive dei nostri rocciosi cuori,
ma nel profondo ci vogliamo bene...
Io te ne voglio e tanto,
anche se non te lo dimostro
come vorresti, anche se non sono
proprio come desidereresti
e non ti do quelle grandi gratificazioni.
Avevo paura di deluderti
Ed ho cercato l'affetto lontano
Sperando di ricevere qualcosa di diverso,
ma sarebbe bastato allungare la mano
per scoprire il vero bene, l'unico che non
ho
davvero mai perso: il tuo.

Elena Ietri

nei confronti dello straniero che, già agli albori, assunse i caratteri della più temuta organizzazione criminale e terroristica nei confronti dei neri.



La popolazione di colore venne dipinta dalle cronache dei giornali come una massa di malfattori, ladri e stupratori. Le donne bianche venivano spesso utilizzate per incriminare i neri, come nel caso del romanzo "Il buio oltre la siepe", ambientato negli anni '30 nel Sud degli Stati Uniti. Atticus Finch, il padre della protagonista, è un avvocato incaricato della difesa di un uomo di colore accusato di

violenza carnale nei confronti di una ragazza bianca. Sebbene Atticus riesca a dimostrare l'inesistenza di prove per condannare il suo cliente, perderà la causa attirandosi il disprezzo di tanti benpensanti che lo dipingevano come "avvocato del diavolo". Come si evince già dal titolo del romanzo, l'oscurità dell'ignoranza è la fonte diretta della paura nei confronti dell'ignoto, che alimenta i pregiudizi e impedisce all'uomo di vedere oltre i propri confini, posti da una società che, puntando sulla non accettazione del diverso, si era arricchita ai danni del continente africano e della sua popolazione. Dopo due anni di violenze, soprusi e brutalità da parte del KKK, il movimento fu dichiarato illegale e venne soppresso nel 1869. Venne rifondato nel 1915, alimentato da nuove problematiche quali l'immigrazione di ebrei e cattolici sul suolo americano e divenne protagonista di nuove sanguinose aggressioni fino agli anni Trenta. Una terza e ultima recrudescenza si manifestò in seguito alla lotta contro la segregazione e la discriminazione razziale negli anni Sessanta. Oggi la congregazione è illegale e si nasconde dietro una serie di gruppi estremisti. Benché i cappucci bianchi con le croci infuocate siano ormai un triste ricordo, l'ideologia razzista che permeava il KKK non si è mai esaurita. L'idea della superiorità della razza bianca e la necessaria difesa della patria da neri o immigrati continua a suscitare numerosi consensi nell'opinione pubblica. Numerose ricerche confermano che gli uomini e le donne di colore vengono trattati in maniera diversa quando hanno a che fare con le forze dell'ordine, composte per lo più da bianchi. I soprusi compiuti dalla polizia, fondati sul pregiudizio, sono all'ordine del giorno e continuano a provocare scontri e mobilitazioni antirazziste, nonostante il pieno riconoscimento dei diritti civili e politici.

La schiavitù era stata abolita nel 1863, ma, ancora negli anni Sessanta, la separazione nella vita di tutti i giorni tra le persone bianche e nere era legale e, negli Stati del Sud, era la regola. Le entrate negli edifici pubblici, stazioni, treni, bus, sale d'attesa erano separate per gli afroamericani e ai bambini non era permesso frequentare le stesse scuole dei bambini bianchi. Diverse figure lottarono per i diritti della popolazione di colore; tra di esse spicca quella straordinaria di Martin Luther King. Egli, da subito, si rese conto che il colore della sua pelle rappresentava un ostacolo insormontabile per la società; allora si dedicò completamente allo studio, si laureò in filosofia e divenne pastore. Nel corso degli anni Sessanta fu ispiratore e protagonista della lotta pacifica contro la segregazione razziale all'insegna della non violenza. Il suo discorso più famoso, passato alla storia come simbolo di libertà, contenente la celebre frase "I have a dream", ebbe luogo a Washington il 28 agosto 1963, in occasione della grande manifestazione a favore dei diritti civili. King condivise la sua visione di un futuro armonioso, senza

tensioni razziali; nel suo sogno, infatti, immaginava che i bambini figli di ex schiavi e i figli discendenti da coloro che avevano posseduto schiavi sapessero sedere insieme al



tavolo della fratellanza. Sognava un Paese privo di discriminazioni in cui, un giorno, i suoi quattro figli vivessero liberi, senza essere giudicati dal colore della pelle, ma per le loro qualità.

A più di cinquanta anni di distanza dal famoso discorso, a più di un secolo e mezzo dall'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, ancora oggi sono tantissimi i lavoratori sfruttati. Nel mondo dai venti ai quarantacinque milioni di persone sono costrette a lavori forzati, vi sono tratte di minori e donne, schiavitù domestica, prostituzione forzata, vendita di mogli e reclutamento di bambini soldato. Quasi il sessanta per cento di queste persone vive in India, Cina, Pakistan, Bangladesh e Uzbekistan, ma nessun paese ne è completamente privo; il Italia, ad esempio, quasi centotrentamila persone vivono in

tale stato. Non si tratta di veri e propri schiavi nel senso storico, non vengono caricati nelle navi dall'Africa e portati nelle piantagioni. Sono uomini, donne e bambini attratti da promesse illusorie di fuga dalla povertà, di una vita migliore, per essere poi obbligati a lavorare in condizioni indegne, sottopagati o costretti a vendere il proprio corpo nelle strade. "L'ingiustizia, la tratta degli esseri umani, devono essere chiamate con il proprio nome: schiavitù moderna", dice il presidente Obama nel 2012. La crescita incontrollata della popolazione in paesi sottosviluppati fa aumentare il numero di persone povere e quindi, di possibili vittime. Come unica conseguenza si ottiene un notevole abbassamento del valore di ogni singolo schiavo. La tratta degli esseri umani è alimentata, in gran parte, dal bisogno di manodopera a basso costo per riuscire a sostenere lo sviluppo smisurato di stati come la Cina e l'India. Per tali motivazioni chiunque potrebbe essere uno schiavo moderno, non è più rilevante il colore della pelle, la religione professata o il luogo di provenienza, nessuno può essere escluso dal grande processo economico che sta alla base delle nostre società.



Dal punto di vista morale, ritengo che con la schiavitù moderna, si stia compiendo un processo di regressione. Nel passato si mascherava con il disprezzo delle persone di colore la vera motivazione del loro rapimento e sfruttamento. Oggi, invece, non è nemmeno necessario trovare un capro espiatorio, il traffico umano non conosce discriminazioni, chiunque è ben accetto.

LE BUGIE

Vi siete mai chiesti perché le persone si mentono tra di loro?

Se non l'avete fatto ancora forse vi potrei dare qualche suggerimento.

1. Mentono per difendersi. Le persone lo fanno perché hanno paura.
2. Mentono per sfuggire alle conseguenze delle loro azioni. Lo fanno per non essere coinvolti dando la colpa ad un altro.
3. Mentono per paura di far soffrire le persone. Lo fanno per non perdere la fiducia delle persone a loro più care.
4. Mentono per far vedere che anche loro sono uguali agli altri. Lo fanno per non essere trattati da "SFIGATI".
5. Mentono perché hanno paura delle critiche degli altri. Lo fanno perché sono già stati giudicati e criticati.
6. Mentono perché hanno affrontato esperienze drammatiche. Lo fanno per nascondere la vita che hanno vissuto.
7. Mentono dicendo di essere felici ma la loro tristezza e le loro preoccupazioni si nascondono nel profondo del cuore. Lo fanno perché hanno paura che nessuno li possa capire da un solo sguardo.
8. Mentono perché si sentono obbligati a farlo. Lo fanno perché vengono minacciati dalla violenza e dalla rabbia di un altro.
9. Mentono per evitare spiacevoli conflitti. Lo fanno per non ritrovarsi in situazioni difficili.
10. Mentono per questioni di potere o di forza. Lo fanno perché vogliono essere prepotenti.
11. Mentono per la loro privacy. Lo fanno per essere lasciati in pace.
12. Mentono per ricevere approvazione, per non essere esclusi dagli altri.
13. Mentono per evitare punizioni. Lo fanno perché non vogliono imparare dai propri sbagli.
14. Mentono per paura che le persone non riconoscano il loro valore, quanto siano bravi e talentuosi.
15. Mentono perché hanno paura di se stessi, delle loro paure, emozioni, potenzialità, del loro talento, delle loro caratteristiche e di ciò che vorranno diventare o essere nella vita.
16. Mentono perché hanno paura che i loro incubi si trasformino in una realtà che temono perché essa è così dolorosa, come una parola a forma di freccia che ti trafigge e ti uccide come se niente fosse.

Questi non sono tutti i motivi per quali le persone mentono perché ognuno ha le sue ragioni per farlo.

A volte la cosa migliore è sfogarsi, confidarsi, ma non con chi ci capita davanti, ma con i nostri genitori, con le persone che ci hanno cresciuto, curato e ci sono stati vicini. E ci sono e ci saranno sempre.

Sin da piccoli, ci hanno insegnato a non mentire e a vivere senza contare sugli altri.

Forse ora vi domanderete perché proprio loro?

Beh! Perché anche loro quando erano adolescenti come noi tutti, hanno mentito, ma poi accorgendosi che la verità veniva sempre svelata e pentendosi di tutte quelle bugie che nemmeno loro riuscivano a gestire, hanno iniziato a rimediare parlandone con i loro genitori, parenti, amici.... e così evitavano che le conseguenze fossero ancora più negative.

"Non dire mai le bugie, dì sempre la verità, anche se oggi fa male, domani passerà"

Ana Manzatu

IL SESSISMO NELLA SOCIETÀ MODERNA

Doveva essere una giornata normale, come tutte le altre, ma una telefonata ha cambiato la vita di una donna la quale studiava nella scuola dei carabinieri e adesso è costretta in sedia a rotelle. Questa è la storia di Filomena Di Gennaro che è stata pubblicata

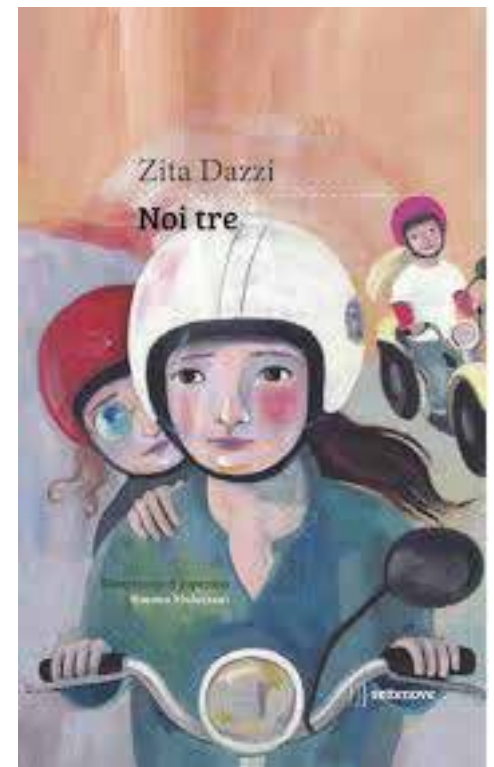
il 24 novembre 2017 in un articolo su "Rebbulica.it"; tale storia ci fa capire quanto sia imprevedibile la nostra vita. Lei è sopravvissuta a due colpi di pistola sparati dal suo ex fidanzato, il quale con una telefonata l'ha persuasa ad accettare un incontro per chiarire; l'epilogo è tragico: la conversazione si accende e lui le spara e dopo aver pronunciato



questa frase: "O mia o nessun altro" viene atterrito dal comandante della donna il quale si era insospettito per la chiamata. La donna fortunatamente si è salvata e adesso svolge attività con gli studenti delle scuole per sensibilizzarli al tema della violenza sulle donne.

Come lei, anche diverse scrittrici scrivono libri per ragazzi incentrati sul tema della violenza; un esempio ci è fornito dal libro "Noi tre", scritto da Z. Dazzi. Questo libro ci propone un contesto ordinario e come protagoniste tre ragazze liceali le quali vivono a pieno la loro adolescenza fra fumo, alcol e droghe. È una vita molto spensierata la loro, sebbene verrà travolta da un evento tragico: una delle ragazze viene stuprata quando era completamente ubriaca, non aveva quindi la consapevolezza di cosa stava succedendo e la lucidità per reagire; un'altra delle protagoniste viene violentata dal medesimo ragazzo nonostante non avesse bevuto ed è proprio lei che trova la forza di denunciare l'accaduto. È proprio nel discorso pronunciato dallo stupratore in tribunale che l'accaduto viene sminuzzato e paragonato alla normalità, come se queste ragazze fossero solo dei oggetti.

Questa mentalità è tipica di diverse società e Paesi, che potremmo definire sempre più sessisti. In molte parti del mondo le donne sono private del sostegno per funzioni fondamentali della vita umana, sono quindi rese meno sane e più vulnerabili a violenze e abusi e nel mondo del lavoro subiscono una pesante discriminazione sessuale. (M. Nussbaum, diventare Persone. Donne e universalità dei diritti, Il Mulino. Bologna 2011



pag 15). Loro non sono però le uniche a subire pesanti discriminazioni, di fatto anche le persone transessuali e/o non binarie vengono considerate un peso per la società, una spesa inutile. Fatti di cronaca recente ci parlano della decisione del presidente americano di licenziare e negare l'accesso all'esercito a tutti coloro che sono transessuali.

Ritornando però a fatti più vicini a noi, è interessante osservare i risultati di un'indagine svolta su 1000 italiani, la quale aveva come tema la violenza di genere; la medesima era presente su un articolo de "La Repubblica", pubblicato il 22 novembre 2017. I dati che più colpiscono sono quelli che troviamo nelle prime righe, ove è riportato che un italiano su sei ritiene la donna stessa colpevole delle violenze che le vengono inflitte e solamente un italiano su due ritiene che la donna non abbia colpe. Sono in molti a sostenere la normalità della violenza maschile e in diversi attribuiscono la violenza al troppo amore. Ma può veramente essere chiamato "Amore" quel sentimento che genera la violenza che è in grado di rovinare in modo irreversibile una vita?



Questo tipo di violenza è generata dalla possessività, la donna viene quindi paragonata ad un oggetto, bello da guardare, utile quando serve e colpito violentemente quando non funziona correttamente. L'uomo moderno si ritiene il padrone del mondo, superiore a tutti e a tutto, quando invece si comporta in modo infimo rispetto come si comportano

gli animali. In diverse specie, come quella dei lupi, degli elefanti o delle api, il capobranco è una femmina, la quale viene rispettata da tutti gli altri componenti.

In conclusione non è da sottovalutare il problema della discriminazione di genere sebbene siano in molti a considerarlo un problema marginale, il che è normale se si considera il sessismo che regna nella società moderna. Inoltre lo Stato italiano, in particolar modo, non prende provvedimenti a favore di chi è discriminato, anzi sembra fare di tutto per lavarsene le mani sostenendo che le scuole e le famiglie facciano già abbastanza per sensibilizzare i giovani sul tema della discriminazione. Recentemente il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha deliberato di uscire da Re.a.dy (la Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)(fonti varie) . Ciò favorirà l'aumento di comportamenti di natura sessista, omofoba e trans fobica, ai quali già oggi assistiamo, con una regressione della mentalità ed una riduzione della libertà di espressione di ogni singolo individuo.

Alessia Marcante

CAUSE E CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA

Ci giungono sempre più spesso tra le mani articoli di giornale, notizie in rete, servizi televisivi che parlano di brutali casi di violenza sulle donne, in cui la maggior parte degli autori di tale crudeltà sono proprio i partner, o comunque uomini che sono stati in qualche modo a stretto contatto con la vittima.

Nel mondo occidentale l'ideale di uguaglianza tra i generi sta prendendo sempre più piede, ma come ci illustra il panorama globale, in molti Stati le donne hanno assolutamente meno diritti degli uomini.

Questa concezione è ereditata da una società patriarcale, pienamente maschilista, all'interno della quale le donne erano viste come „fabbriche di bambini“, come coloro che dovevano provvedere al mantenimento della casa e all'educazione della prole.

Non si tratta dunque della violenza inaudita di un singolo individuo, ma è una formula applicabile ad un'intera società che, però, si sta proiettando molto lentamente verso la prevenzione e non esclusivamente alla condanna degli aggressori.

È da chiarire che le vittime appartengono ad una categoria universale: ci può essere la classica ragazza che piace a tutti; allo stesso modo, però, riscontriamo numerosi casi di vittime extracomunitarie, ma anche di coloro che appartengono alla comunità LGBT+.

Un altro problema relativo alla società è la mancanza di educazione alla collettività: portiamo come esempio l'estratto del libro di Zita Dazzi, in cui si parla del processo contro Rocco, uno dei protagonisti del romanzo e fautore delle violenze. Egli è fermamente convinto di non aver fatto del male alla protagonista, ma addirittura credeva di risultare amarevole nei suoi confronti, credeva di aiutarla: alla base di queste giustificazioni non vi è solo la mentalità quadrata di un giovane uomo, ma anche la mancata educazione all'amore e alla convivenza civile, e proprio per questo sono in atto numerose misure preventive ad oggi.

Bisogna estirpare la credenza che il sesso femminile sia quello debole e bisogna educare ognuno, donne stesse comprese, al rispetto della persona.

Quello che si potrebbe erroneamente pensare è il fatto che, dopo aver stanato il colpevole e averlo condannato, la faccenda sia risolta; pochi pensano alle conseguenze psicologiche sulle donne.

Un esempio ne è l'articolo del 24 novembre estratto dal sito „Repubblica.it“; in questo caso non si tratta solo di uno schiaffo sul viso, o uno stalker non rassegnato, ma la vittima, Filomena Di Gennaro, ha rischiato la vita.

L'ex-fidanzato, dopo insistenti tentativi vani di richieste di riconciliazione, le ha sparato ben due volte, con il puro scopo di mettere fine all'esistenza della ragazza: Filomena ora non solo si trova in sedia a rotelle, ma ha anche dovuto rinunciare al sogno di entrare nel corpo dei Carabinieri.

La sua storia è diventata un avvertimento per le altre donne, un simbolo nella giornata contro la violenza sul sesso femminile.

Ci sono stati numerosi interventi nel corso degli anni che hanno illustrato le dinamiche di ogni evento, ma pochi, come può essere questo o i vari casi delle ragazze sfregiate con l'acido, sono stati in grado di far capire che la vita di una donna viene distrutta, difficilmente viene ricostruita e mai una violenza verrà dimenticata, poichè ogni vittima ne è stata segnata da un marchio indelebile.

Quasi nessuna ne parla, tanto è il ribrezzo di rivivere solo un infinitesimo delle sensazioni provate, sentirsi macchiate di qualcosa che non andrà mai via, la cicatrice di un cuore che batte ormai per inerzia.

Credits

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

LA REDAZIONE: CHIARA CARRARO, ANA MANZATU, FRIDA ZIGNIN

ALTRI CONTRIBUTI: ANDREA BRUGNERA, VITTORIA CIPOLOTTI, TERESA DOREMI, ALESSIA MARCANTE, GIULIA PETRIS, ELENA IETRI, CLASSE 3BS (VARI CONTRIBUTI)

LA FOTO DELLA COPERTINA È DI FRIDA E CHIARA

IMPAGINAZIONE: PROF.SSA CHIARA SABLICH

DOCENTE REFERENTE: ELGA GALASSO

SI RINGRAZIANO: PROF.SSE MARTINA MAIDA E FRANCESCA MENEGHEL